

Marsciano, i Noe sequestrano due laghi pieni di rifiuti del depuratore

di *LUIGI FOGLIETTI*
e *VANNA UGOLINI*

MARSCIANO - Uno è un laghetto di vena collinare a Papiano, l'altro a Sant'Elena. In comune hanno avuto un destino avverso: svuotati dalle acque chiare (in uno si poteva anche pescare) sono stati riempiti dei rifiuti prodotti dal depuratore di Olmeto, che raccoglie e depura i reflui degli allevamenti zootecnici della zona. Ieri, però, con un intervento autonomo e non collegato con l'indagine in corso, i carabinieri verdi del Noe, per la tutela ambientale, coordinati dal comandante Giuseppe Schienalunga hanno messo, per così dire, i sigilli ai due laghetti che erano stracolmi di rifiuti. Il sospetto è che ci sia un danno ambientale. E' bastato questo provvedimento a far salire la tensione alle stelle a Marsciano, dove da anni si fronteggiano l'amministrazione comunale da un lato e il comitato dei residenti dall'altro e dove le battaglie vanno avanti a colpi di esposti, denunce e analisi delle acque delle falde che danno risultati opposti.

Il primo esposto è partito nel 1989 e si registrano situazioni molto difficili, in particolare per chi abita vicino al depuratore di Olmeto dove, fra l'altro, sarà sicuramente tutto in regola, come hanno sostenuto tutti i sindaci che via via si sono susseguiti in questi vent'anni ma "a nasometro" l'aria è irrespirabile e la zona è piena di insetti.

Continua a pagina 32





Sopra il sindaco di Marsciano Alfio Todini che si dice "serenissimo" per l'indagine in corso
A fianco, il depuratore di Olmeto

**Il primo cittadino Todini attacca: quei liquami
non sono rifiuti, chiariremo tutto**

**Non ci sono informazioni di garanzia. Si tratta
di un'iniziativa autonoma dei Noe**

Lagheti sequestrati, "rischio ambientale"

**I residenti:
dopo vent'anni
si muove
qualcosa. Il
sindaco: è
tutto in regola,
non c'è danno**

*di LUIGI FOGLIETTI
e VANNA UGOLINI*

Per gli ambientalisti questo sequestro dei Noe è una boccata d'ossigeno. Il sindaco di Marsciano, Alfio Todini, raggiunto dalla notizia mentre era in consiglio comunale

inizialmente tira il freno a mano: «So che c'è un verbale di sequestro dei due laghetti - dice il sindaco di Marsciano - non so altro, attendo di vedere i documenti e nell'attesa mi astengo serenissimamente dal fare commenti. Sto facendo una cosa importante, l'approvazione del nuovo bilancio che ritengo una cosa molto importante e di cui vado fiero».

Poi, in serata, invece, mette la quarta e attacca la scelta dei Noe di sequestrare i laghetti di collina. Primo, per il sindaco quelli non sono rifiuti (ma nell'indagine fatta sul depuratore di Bettona, invece, quei reflui sono stati giudicati rifiuti). Secondo il sequestro sembra essere, invece, «inopportuno». Perché? «E' il sequestro che potrebbe creare un danno ambientale, danno che invece fino ad oggi non si è mai verificato, così come comprovato dalla estesa e approfondita serie di analisi che nel corso anche degli ultimi mesi hanno escluso qualsiasi forma di inquinamento di terreni e di falde, legato all'attività dell'impianto stesso». Senza quei laghetti le due lagune vicine all'impianto, infatti, rischierebbero di tracimare. (Ma se l'impianto è fermo da agosto, che rischio di sversamento ci sarebbe?). Insomma, il danno ambientale, secondo il sindaco, lo stanno creando i carabinieri.

Di diverso avviso sono i residenti. «Dopo tanto tempo assistiamo a qualcosa di concreto - dice Giulietto Vinti presidente del Movimento Qualità per la vita - i cittadini aspettavano questo momento da almeno venti anni. I laghetti colpiti dal provvedimento di sequestro sono i due interessati da una recentissima ordinanza del sindaco e che sta utilizzando la Sia. Circa quindici anni fa, già era stato messo sotto sequestro un altro lago della Società Aiga, in località Castello delle Forme, che poi fu svuotato immettendo i liquami nel fosso che adduce al Tevere tanto che intervennero i Nas e la Usl». E Vinti chiude: «Per ora siamo moderatamente soddisfatti in quanto, visto come stanno andando a rilento le cose, ci aspettiamo che non si fermino per poter dire finalmente di essere venuti a capo della situazione e tornare a vedere acque chiare come quelle che c'erano nel laghetto piccolo di Castel delle Forme dove fino ad un anno fa si poteva pescare».

Il laghetto di Sant'Elena può contenere 35mila metri cubi di liquidi, quello di Papiano 15mila metri cubi. Ma dietro questo braccio di ferro, se ne nasconde un altro: cosa è stato scaricato veramente nei laghetti e nella falde della zona? Secondo il Comune tutto è stato fatto in regola e le analisi delle falde lo dimostrano: non c'è rischio di inquinamento ambientale. Ma alcuni residenti si sarebbero tassati, pagando una consistente cifra a testa per fare analisi «da un ente certificato» delle acque di falda analisi che, due mesi fa, avrebbero dati risultati ben diversi. Carte che i residenti e i privati cittadini che hanno fatto le analisi non vogliono scoprire in questo momento. La partita è appena aperta.



IL BRACCIO DI FERRO SULLE ANALISI

**«Nelle falde anche
metalli pesanti»
«Non è vero,
è tutto a posto»**



A destra il capitano Giuseppe Schienalunga, comandante dei Noe Umbria